AVVENIMENTI SPORTIVI

A COLLOQUIO CON SERGHEI SAVIN, VICE-PRESIDENTE DELLA F.I.F.A.

Il calcio dell'U.R.S.S. sport di massa migliaia di squadre e milioni di atleti

Sui campi di calcio sovietici si trovano giocatori di sessant'anni ma non calciatori che usino un piede solo - Originalità dei metodi di allenamento - Il dilettantismo - L'importanza della scienza

Serghei Savin — lo abbiamo già scritto — ha un aspetto giovanile. Dal suo modo di camminare, di muoversi, di gestire, di parlare, traspare nettissima una grande dinamicità la quale — commista alla comunicativa e alla cordialità che si riscontrano nel conversare con lui — denuncia chiaramente la sua personalità di uomo di sport.

Savin è un uomo attivo di sport: è stato giocatore e arbitro sia di football che di hockey e ha praticato anche molti altri sport durante più di trent'anni di vita sportiva, così che oggi i suoi quarantotto anni appaiono quasi una cosa incredibile, tanto egli sembra più giovane, un quarantenne tutt'al più. E si che nella sua vita non si è occupato solo di cose sportive, anzi lo sport è stato e non è la sua attività principale, perchè egli si è sempre prevalentemente dedicato a questioni scientifiche, ed anche attualmente lavora in un importante Istituto Scientifico di Mosca.

Savin ha conquistato l'altra sera le simpatie più vive di tutti i giornalisti intervenuti alla sua conferenza-stampa a « Italia-URSS », sin quando — all'esordio del suo dire — ha espresso la sua soddisfazione e il suo ringraziamento per le accoglienze cordiali ricevute in Italia, negli ambienti sportivi e fra i giornalisti.

Dopo aver brevemente accennato alle impressioni riportate nella sua permanenza romana (dai ricordi dell'antica Roma alla visita alle Fosse Ardeatine, testimonianza questa « dello spirito patriottico degli Italiani ») *Savin ha parlato dello sport sovietico e del calcio.*

« Nell'U.R.S.S. — *egli ha detto* — la cultura fisica e lo sport sono entrati profondamente nella vita dei popoli sovietici. Ma il football è uno dei giochi più popolari, più diffusi fra tutte le categorie di sportivi; anzi il calcio giocano gli scolari giovanissimi, gli operai, gli impiegati, gli studenti, i colcosiani. E non c'è distinzione di età, perchè nelle varie regioni dell'URSS si svolgono campionati per i giovanissimi (dai 13 ai 16 anni) e per i giovani (al disopra dei 17 anni) così come per gli uomini più anziani. Non è raro incontrare dei calciatori che abbiano sessant'anni d'età ».

Savin ha proseguito affermando che al calcio — a parte i tornei ufficiali e propri, gli stadi e i campi regolari — si gioca un po' dappertutto, nei cortili, nelle grandi piazze, nei parchi, dovunque insomma c'è un terreno adatto. Effettuare un calcolo di tutte queste gare improvvisate e di questi calciatori non è possibile, ma bastano poche cifre per dare un'idea della diffusione calcistica. Alla Coppa dei Sindacati hanno preso parte l'anno scorso oltre 4000 società; alla Coppa della Repubblica Russa circa 8000 squadre; alla grande Coppa dell'URSS più di 17.000 squadre. Per fare un paragone con il calcio inglese, basti pensare che nel '50 solo 900 società hanno preso parte alla Coppa d'Inghilterra.

Quali sono le condizioni che permettono al calcio sovietico di essere così sviluppato? E' semplice dirlo: sono le condizioni dello sport di massa, le uniche che garantiscono un continuo miglioramento quantitativo e qualitativo, le uniche che permettono di conseguire un miglior benessere e fisico di tutto il popolo.

Non si creda, ha quindi detto Savin, che il livello qualitativo sia elevato solo in poche società e che soltanto poche squadre raggiungono dei grandi successi. Accade spesso che giocatori sconosciuti, società meno famose, pervengano a delle vittorie ambite e acquistino d'un colpo una grande notorietà. E' sufficiente citare il caso della squadra di Kalinin, pervenuta nel '51 alla finalissima della Coppa dell'URSS.

« Nell'URSS, *ha proseguito Savin*, agli allenatori di calcio viene annessa grande importanza. Essi hanno una cultura media o superiore e vengono abilitati da 11 Istituti di Cultura Fisica e da 39 scuole tecniche. Essi frequentano anche speciali corsi di pedagogia, di fisiologia e di anatomia, perchè nell'URSS alla base dei metodi di allenamento c'è sempre la scienza. Il metodo sovietico è un metodo originale, ma noi non lo teniamo segreto. Che esso sia originale lo riconobbero gli stessi tecnici inglesi e svedesi nelle *tournées* all'estero dei nostri calciatori; che esso non è segreto lo dimostra il fatto che i nostri manuali sono diffusissimi e chiunque può studiarli ».

Riguardo ai contatti internazionali con gli altri paesi, Savin ha detto: « Noi siamo per un largo potenziamento dei nostri rapporti con l'estero. Nel '51 i nostri calciatori hanno sostenuto incontri con atleti di cinque paesi, e del resto questa nostra visita in Italia è la dimostrazione di questa intenzione. L'accoglienza che abbiamo incontrato, la simpatia che ci ha circondato, dimostrano che siamo sulla buona strada ».

Successivamente molti colleghi hanno fatto delle domande, alle quali Savin ha risposto con piena soddisfazione di tutti. Per quanto riguarda la tattica del gioco sovietico, ha affermato che già dal 1936 quasi tutte le squadre sovietiche applicano il sistema, e a un collega che gli chiedeva se per caso anche nell'URSS ci fossero dei nostalgici del metodo, Savin ha risposto: « Spesso i giocatori che non riescono a conseguire buoni risultati se la prendono con il sistema, ma noi sappiamo che questa tesi serve solo a nascondere i veri difetti di una squadra e dei suoi singoli componenti ».

« C'è nell'URSS qualche grande giocatore che adoperi una sola gamba », *ha chiesto un collega. Ecco la risposta:* « Lo sport, e quindi anche il calcio, risponde a importanti esigenze di sviluppo del fisico, quindi il giocare con una sola gamba è un fatto inconcepibile, che da noi non si verifica. Può darsi però il caso di qualche atleta che prediliga l'uso di un piede piuttosto che di un altro, ma in questo caso nei suoi confronti viene esercitata una buona critica, anche da parte della stampa, che si avvale di corrispondenti molto esperti ».

Molte altre questioni (le più svariate) sono state toccate dall'interessante dialogo, dal gioco veloce delle domande e risposte, ma ci sembra che il più interessante argomento sia stato quello riguardante la distinzione fra dilettantismo e professionismo. Come i nostri lettori già sanno, nessuna forma di sport è impiantata nell'URSS su basi professionistiche, e Savin non ha avuto difficoltà a dimostrarlo, ricordando che uno sportivo guadagna in proporzione al lavoro che svolge. E' sempre il lavoro che determina il salario o lo stipendio di un atleta, che naturalmente ottiene dalla fabbrica o dall'ufficio dei permessi speciali allorquando la sua società effettua una trasferta molto lunga, mentre gli allenamenti si svolgono nelle ore non lavorative.

E alla domanda di un collega « Come vive un calciatore? », *Savin ha risposto prontamente:* « L'Unione Sovietica è un paese libero e felice, dove tutti vivono bene. Quindi anche un calciatore vive molto bene.. ».

RENATO MORDENTI

Barassi, presidente della FIGC ha ieri ricevuto Serghei Savin, capo della delegazione sportiva sovietica

QUESTA SERA A MILANO ALLA SOCIETA' DEL GIARDINO

Italia-Ungheria di scherma incontro dal pronostico muto

Dichiarazioni di Kutas Istvan alto dirigente dello sport ungherese

MILANO, 14 — L'ultima volta che la squadra ungherese di scherma venne in Italia, fu nel 1948. Località dell'incontro Sanremo, in occasione della coppa Terzstianski, per sola sciabola. La vittoria fu dei magiari, di stretta misura e il nostro Renzo Nostini fece veramente furore in quella circostanza. Gli ungheresi, com'è noto, sono maestri insuperabili nella sciabola. A quattro anni di distanza sono ritornati in Italia, per un combattimento, questa volta, alle tre armi, cioè: fioretto, spada e sciabola.

« *Noi crediamo che questo sarà il più grande incontro dell'anno* », mi ha detto Bela Rerrich durante la simpatica e cordiale conversazione che ha avuto luogo all'albergo Touring, dove sono alloggiati i magiari.

Rerrich tira di spada. E' un simpatico giovane, che parla con molta scioltezza l'italiano e diverse altre lingue. Con lui che mi fa da guida, sono ricevuto in un salottino. Viene poi il signor Kutas Istvan, che è il capo della delegazione e un dirigente dello sport ungherese. La conversazione inizia facile e sciolta, grazie all'aiuto del bravo Rerrich.

Le previsioni sull'incontro di domani sera è la prima domanda che rivolgo. La cosa è importante. Sono di fronte le due più potenti forze schermistiche mondiali. Difficile dare un pronostico; l'incontro sarà equilibrato. E ciò è quanto risponde il Kutas Istvan. « *Le forze sono equamente distribuite. Noi possiamo contare sulla sciabola e sul fioretto femminile con Ilona Ellek, cinque volte campionessa mondiale e due volte olimpionica. L'Italia su spada e fioretto. Due a due come vede. Incontro tiratissimo dunque. Gli italiani sono sempre stati i nostri più forti avversari e la scuola italiana è di grandi maestri* ».

E mi elenca tutte le grandi gare che videro di fronte italiani e magiari. Per spada e fioretto ci siamo imposti. Ma nella sciabola gli ungheresi hanno sempre messo in mostra una classe superiore. Una sola volta abbiamo avuto la soddisfazione di batterli, alle Olimpiadi del 1924 a Parigi. L'Italia riuscì a superare l'Ungheria in questa specialità. Per il resto eterni secondi, sia pure per una incollatura.

Poi l'argomento attuale: « *E per le Olimpiadi?* ».

« *Per le Olimpiadi* — riprende Kutas Istvan — *noi vorremmo figurare come negli altri anni. A questo proposito ci stiamo intensamente preparando e questo è l'incontro pre-olimpionico più importante, è la prova generale. Inoltre lo Stato ci aiuta e a fondo in questo senso* ».

A questo punto il discorso scivola su un altro tema, e cioè: lo sport in generale. (

« *Lo sport magiaro* — precisa Kutas Istvan — *è in grande ripresa. Attualmente su 8 milioni di abitanti l'Ungheria conta ben 800 mila atleti. Ossia il 10 per cento della popolazione* ».

Il discorso scorre generico: scherma, atletica, Olimpiadi. E il tempo passa. La conversazione purtroppo deve essere ultimata. Si è protratta molto. Mi congedo. Ma ecco una ultima domanda: « *Come sarà l'incontro Inter-Napoli? Domenica lo andremo a vedere* ».

ENRICO COLOMBO

Domani si disputa il II G. P. di Siracusa

SIRACUSA, 14. — Si sono iniziate oggi le prove ufficiali per il secondo Gran Premio Siracusa di Formula 2, che si disputa domenica. Il miglior tempo è stato segnato dalla Ferrari di Farina, il quale ha percorso i chilometri 5,400 del circuito, in 2'18"3/5.

L'asso americano Pearson correrà anche nel G. P. Valentino

MODENA, 14. — Il campione americano del volante, Pearson, dopo avere oggi concluso tutti gli accordi con la « Ferrari » per la sua auto da corsa 4.500 destinata a gareggiare nel G. P. di Indianapolis, partirà domattina alla volta di Torino dove prenderà contatto con gli organizzatori del G. P. Valentino che si svolgerà il 6 aprile prossimo, per definire la sua partecipazione.

Crisostomi affronta Lonati

CIVITAVECCHIA, 14. — Grande attesa regna a Civitavecchia per la riunione di domani sera, imperniata sull'incontro tra il medio-massimo locale Crisostomi ed il genovese Lonati.

Previsioni per domani

BOLOGNA-ATALANTA	1
COMO-PALERMO	1-2
INTER-NAPOLI	1
JUVENTUS-TRIESTINA	1
LUCCHESE-LAZIO	X
NOVARA-SPAL	X-1
PADOVA-TORINO	1
PRO PATRIA-LEGNANO	1
SAMPDORIA-MILAN	X-2
UDINESE-FIORENTINA	1
PISA-PIOMBINO	1-X-2
STABIA-GENOA	1-X-2
VERONA-VICENZA	1-X
Partite di riserva:	
LIVORNO-TREVISO	1-X
SIRACUSA-VENEZIA	1

Oggi la Milano-Torino corsa senza un favorito

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 14 — ... e si riattacca. Il disco delle corse, ritorna a suonare la musica delle ruote che vanno in cerca di traguardi: è una musica da jazz un po' pazza, che piace. Ecco, la *Milano-Torino*; fra poche ore, partirà.

Comincia l'avventura delle biciclette: la *Milano-Torino* è una corsa comoda e piatta, che non ha l'ambizione di toccare il cielo col dito, perchè sa che — ancora — le gambe degli uomini sono dure, di legno. Perciò rotolerà per 225 chilometri sulle strade della Lombardia e del Piemonte, senza la pretesa di stancare gli uomini. Ma dovrebbe essere una corsa veloce, da battere col passo dei 40 all'ora: una freccia, o quasi.

La *Milano-Torino* è vecchia come il cucco e non si può metterla in cantina, come una cosa che non serve più. Ha fatto uno sbaglio di data, la *Milano-Torino*: corre quattro giorni prima della *Milano-Sanremo*. E' poco il tempo che separa la « corsa più vecchia » e la « corsa più bella ». Ma per questo, e soltanto per questo, si può dare un colpo in testa alla *Milano-Torino* e buttarla giù in k. o.?

Un po' di rispetto ci vorrebbe: la *Milano-Torino* ha un passato che più bello non c'è. Esce fuori, la *Milano-Torino*, dal quadretto dei ricordi, il 25 maggio 1876: fu quello il giorno che l'ing. Magretti del « Velo Club Milano », in 10 ore e 9', andò da Milano a Torino in bicicletta. E fu il più bravo su altri « 14 arditi in sella ». Poi la corsa cascò nel sacco delle cose dimenticate; ritornò all'onor del mondo: 17 anni dopo, nel 1903, Gerbi piantò nel libro d'oro della corsa la sua bandiera. E, in seguito, vennero: Rossignoli (1905), Henry Pelissier (1911), Bordin (1913), Girardengo (1914 e 1915), Oscar Egg (1917), Belloni (1918), Girardengo (1919 e 1920), Gay (1921), Zanaga (1922), Girardengo (1923), Zanaga (1924), Graglia (1931, Olmo (1932), Graglia (1933), Cipriani (1934), Gotti (1935), Del Cancia (1936), Marlano (1937), Favalli (1938, 1939 e 1940), Chiappini (1941 e 1942), Ortelli (1945 e 1946), De Zan (1947), Sergio Maggini (1948), Casola (1949), Grosso (1950) e Magni (1951).

A chi toccherà il turno, questa volta? La corsa sta ancora sfogliando la margherita: « Verrà qualche campione di grosso nome? Verrà, non verrà... ». Il gioco stanca, e non è bello.

A. C.

La Roma in nuova formazione e la Lazio a Lucca senza Antonazzi

Una strana conferenza-stampa di Sacerdoti

Un'imprevista novità nel clan laziale: Antonazzi non giocherà a Lucca. Il terzino biancoazzurro è a letto con la gastrite e al suo posto giocherà Sentimenti V mentre a sinistra riapparirà il bravo Furiassi. In prima linea, poi, mancherà Sukrù al quale il medico ha ordinato sei giorni di riposo; per la sua sostituzione sono candidati Flamini e Nicoletti, ma il primo ha molte più probabilità. Comunque al secondo (che è da tempo costretto a fare anticamera malgrado le indubbie qualità) rimane la soddisfazione di esser stato tenuto presente da Bigogno.

Nella Roma tutti i dubbi sono stati risolti. Viani ha annunciato ufficialmente la squadra che affronterà il Modena: Albani, Eliani, Nordhal, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Perissinotto, Zecca, Bettini, Andersson, Sundqvist. Riserve sono: Tre Re, Galli e Merlin.

Ieri sera il presidente della Sezione Calcio ha riunito in sede tutti i titolari, ai quali ha rivolto un fervorino che aveva tutta l'aria di un vero e proprio cicchetto collettivo. Sacerdoti ha accusato i giocatori di non avere molta combattività, di eccedere in finezze, di non aver coraggio, ecc. Egli potrà anche avere ragione, ma è strano che questo discorso lo abbia fatto davanti a tutti noi giornalisti che eravamo stati convocati per una... conferenza-stampa. E per solito nelle conferenze-stampa si risponde a dei quesiti, ma iersera Sacerdoti non ha accordato ai cronisti la possibilità di interrogarlo.

Insomma ci appare strano che Sacerdoti abbia convocato assieme critici e atleti, accusando i primi di aver diffuso notizie false su presunte crisi interne della Roma e i secondi di scarso attaccamento ai colori sociali. Speriamo che sia veramente come Sacerdoti dice (che cioè nessuna discrepanza si registra da tempo in seno alla società, che l'allenatore gode la massima fiducia dei dirigenti e ha piena libertà d'azione, ecc.) ma è un fatto che questa richiesta di... « union sacrée » alla stampa è perlomeno inattuale dal momento che la squadra è prima in classifica con un discreto vantaggio. E sul vizio di forma della riunione siamo parecchi a dissentire.

L'Informatore

Fissati gli incontri di tennis fra l'Austria e l'Italia

MILANO, 14. — Sono state definitivamente fissate le date degli incontri internazionali Austria - Italia, maschile e femminile di tennis. L'incontro femminile si giocherà a Firenze nei giorni 15, 16 e 17 maggio, mentre l'incontro Austria - Italia maschile si svolgerà a Vienna dal 31 maggio al 2 giugno.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Alhambra, Bernini, Corso, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo; **Teatri:** Ateneo, Rossini.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro « Il vento notturno »
ATENEO: ore 21: C.ia Stabile « Il diluvio » di U. Betti.
DEI GOBBI: ore 21,30: « Carnet de notes »
ELISEO: ore 21: C.ia La Caravella « Valigia diplomatica »
OPERA: ore 21: « Antigone »
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia W. Chiari « Sogno di un Walter »
PIRANDELLO: ore 21: Domani C.ia Carlo Di Stefano, prima de « La parigina ».
QUATTRO FONTANE: ore 21: « Sor du fodere che ce l'hai li crieche » Podrecca » (ultime repliche).
QUIRINO: ore 21: C.ia Calindri-Carli - Volpi « Il dono di Adele »
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante « Vigili urbani »
VALLE: ore 16,30-21,15: « I piccoli di

VARIETA'

Alhambra: I moschettieri dell'aria
Altieri: L'eroe della strada e Riv.
Ambra-Jovinelli: Lo squalo tonante
Le Fenice: O.K. Nerone e Riv.
Manzoni: L'imperatore di Capri
Nuovo: E' l'amor che mi rovina
Palazzo: Rodolfo Valentino e Riv
Principe: Il lupo della Sila e Riv.
Volturno: La rivolta degli Apaches

CINEMA

A.B.C.: Ambra
Acquario: Avamposto degli uomini perduti
Adriacine: Riunione pugilistica
Adriano: Le avventure di capitan Hornblower
Alba: Trieste mia
Alcyone: Peccato
Alfieri: L'uomo della maschera
Ambasciatori: La figlia di Nettuno
Aniene: Bellissima
Apollo: Sangue blù
Appio: La rivolta degli Apaches
Aquila: La Saga dei Forsyte
Arcobaleno: Barbablu
Arenula: Bagdad
Ariston: Salon Mexico
Astoria: Peccato
Astra: Il principe ladro
Atlante: La figlia di Nettuno
Attualità: La famiglia Passaguai fa fortuna
Augustus: Avamposto degli uomini perduti
Aurora: Avventure di Don Giovanni
Ausonia: Il principe ladro
Barberini: Le avventure di capitan Hornblower
Bernini: Un posto al sole
Bologna: La rivolta degli Apaches
Brancaccio: Peccato
Capannelle: La sanguinaria
Capitol: Gli invasori
Capranica: 4 in una jeep
Capranichetta: La famiglia Passaguai fa fortuna
Castello: La madre dello sposo
Centocelle: Cyrano di Bergerac
Centrale: O.K. Nerone
Cine-Star: Il principe ladro
Clodio: Trieste mia
Cola di Rienzo: Rivolta degli Apaches
Colonna: Cyrano di Bergerac
Colosseo: Prima comunione
Corso: Gli invasori
Cristallo: Il sentiero degli Apaches
Delle Maschere: Il caso Paradine
Delle Terrazze: Messalina
Delle Vittorie: La rivolta degli Apaches
Del Vascello: Cavalcata di mezzo secolo
Diana: Divertiamoci stanotte
Doria: Assalto al treno postale
Eden: Il principe ladro
Espero: Trieste mia
Europa: 4 in una jeep
Excelsior: O.K. Nerone
Farnese: O.K. Nerone
Faro: La gloriosa avventura
Fiamma: Umberto D (16-18,05-20,10-22,15).
Fiammetta: The yello cab man (17,15-19,30-22)
Flaminio: Avamposto degli uomini perduti
Fogliano: Una lettera dell'Africa
Fontana: La famiglia Passaguai
Galleria: Il vascello misterioso
Giulio Cesare: Il principe ladro
Golden: Il principe ladro
Imperiale: Quattro rose rosse
Impero: Bellissima
Induno: Guardie e ladri
Iris: Pandora
Italia: La città è salva
Massimo: Divertiamoci stanotte
Mazzini: Avamposto degli uomini perduti
Metropolitan: Le avventure del capitano Hornblower
Moderno: Quattro rose rosse
Moderno Saletta: La famiglia Passaguai fa fortuna
Modernissimo: Sala A: Peccato; sala B: Il caso Paradine
Novocine: Il grande avventuriero
Odeon: La paura fa 90
Odescalchi: Il processo di Mary Duncan (I. visione assoluta)
Olympia: Lo squalo tonante
Orfeo: Il colonnello Hollister
Ottaviano: O.K. Nerone
Palestrina: Peccato
Parioli: Cavalcata di mezzo secolo
Planetario: L'avventura di lady X
Plaza: I racconti di Hoffmann
Preneste: Bellissima
Quirinale: Il principe ladro
Rex: La rivolta degli Apache
Rialto: La città è salva
Roma: Vendetta di zingara
Rubino: Kim
Salario: Signori in carrozza
Sala Umberto: Le furie
Salone Margherita: Buongiorno elefante
Sant'Ippolito: I fratelli di Jess il bandito
Savoia: Il principe ladro
S. Bellarmino: Piccole donne
Smeraldo: Kim
Splendore: Via col vento
Stadium: O.K. Nerone
Supercinema: Le avventure del capitano Hornblower
Superga: Il caso Paradine
Tirreno: Lo squalo tonante
Trevi: Le ragazze di piazza di Spagna
Trianon: Voglio essere tua
Trieste: La vendicatrice
Tuscolo: Filumena Marturano
Ventun Aprile: Un giorno a New York
Verbano: L'amore è bello
Vittoria: Il caso Paradine

LA RADIO ITALIANA

vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21,30 sulle stazioni del Terzo Programma il

CONCERTO SINFONICO
diretto da
ANTONIO PEDROTTI

VIVALDI: Sinfonia in si minore « Al Santo Sepolcro »
PROKOFIEFF: Suite Scita
SCHUBERT: Settima sinfonia in mi maggiore, op. postuma.

il costruttore
FGCI

OGGI al CORSO e CAPITOL

UNA « PRIMA » DI CLASSE ECCEZIONALE!

LAURENCE OLIVIER
ANTON WALBROOK
LESLIE HOWARD

LA PIU' GRANDE AVVENTURA DEL SECOLO

GLI INVASORI

UNA FUGA DISPERATA ATTRAVERSO UN CONTINENTE

con: *Glynis* JOHNS - *Raymond* MASSEY - *Eric* PORTMAN

SOLTANTO DAL GENNAIO 1952 E' STATA AUTORIZZATA IN ITALIA LA PROGRAMMAZIONE DI QUESTO FILM

« UNICO »

Un film di POWELL *e* PRESSBURGER *distribuito dalla* RANK FILM

55 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

— Ma — riprese Maurevert — resta inteso che tu ti impegni a farmi ottenere le duecentomila libbre?

— Per la barba del papa Sisto, che diviene suo malgrado il nostro fornitore, te lo giuro, Maurevert! Bisognerà che Guisa ti apra i cordoni di uno di quei graziosi sacchi di grano. In modo che fin da domani tu potrai prendere il volo verso altri paesi. Ma ora andiamo a render conto al duca ed a preparare la nostra spedizione.

Si allontanarono rapidamente verso Parigi. Allora dal fondo della siepe che bordeggiava un campo d'avena, una testa apparve con un sorriso che avrebbe spaventato Maurevert, e due occhi ardenti si fissarono sui due uomini; fino a che scomparvero alla prima svolta. Poi l'uomo uscì fuori dal nascondiglio: era il cavaliere di Pardaillan che tra sè mormorò: — Questa volta, non mi sfuggirà!

XIX.

LO STRANO MUGNAIO

Pardaillan aveva seguito Maineville e Maurevert fin dal momento in cui li aveva scorti. Al di là della porta Saint-Honoré avèva lasciato Angoulême ed i suoi due nuovi lacchè. Aveva assistito da lungi alla discussione del mulattiere con Maineville e Maurevert, aveva veduto quest'ultimo fuggire a gambe levate, aveva sentito il colpo di pistola, poi, strisciando fra le alte avene, s'era portato fino alla siepe presso la quale aveva avuto luogo il colloquio che abbiamo riferito. Allora il cavaliere si diresse verso il luogo dove aveva lasciato Carlo. Appena lo vide, — Volete — gli disse, — giocare un brutto tiro a monsignore di Guisa?

Carlo interrogò Pardaillan con lo sguardo.

— Ritornate al vostro palazzo — riprese questi — prendete armi e munizioni e montate a cavallo con questi due degni servitori che bruciano dal desiderio di battagliare in vostro onore...

Picouic mosse l'estremità del naso puntuto, e la faccia di Croasse si fece lunga.

— Uno di essi — continuò il cavaliere — mi condurrà il mio destriero. Vi aspetterò al mulino che scorgete da qui.

— Ma di che si tratta? — domandò Carlo.

— Ve l'ho detto: giocare un brutto tiro a Guisa e dargli uno di quei colpi dal quale non si riavrà più.

Il duca non chiese altro. Aveva una fiducia illimitata. Si allontanò subito e Pardaillan riprese il cammino della collina di San Rocco battendo lo stretto sentiero che, un'ora prima, era stato percorso dai trenta muli. Con sua grande sorpresa, il sentiero era libero. Potè arrivare sullo spiazzo senza essere stato fermato da alcuna sentinella.

Anche nelle vicinanze del mulino nulla succedeva di straordinario. Le grandi braccia alate giravano tranquillamente sotto la forte spinta di una brezza che sollevava aromi di timo e di menta fra le erbe. Pardaillan sentiva il rumore regolare e monotono della ruota che macinava il grano. Alcuni garzoni bianchi di farina passarono con sacchi sulle spalle. Un cavallo in libertà pascolava l'erba presso due grossi buoi inginocchiati che lentamente si scacciavano le mosche con la coda. Ma di muli, nessuno e di mulattieri, neppure l'apparenza. Entrò nell'alloggio del mugnaio, la cui porta era spalancata.

A queste parole il mugnaio gettò un grido...

— Decisamente Maurevert ha sognato — mormorò battendo il pomo della spada su una tavola.

A questo richiamo, una grossa donna apparve e, con aria sorpresa, domandò che cosa desiderasse quel visitatore armato.

— Piccina mia — disse alla grossa donna Pardaillan che conosceva bene i poteri della galanteria — piccina mia, vorrei parlare al vostro padrone per un affare di farina, un vero affare d'oro...

— Ah! Ah! — fece un uomo che entrava in quel momento — un affare d'oro, dite mio gentiluomo?

Ed il mugnaio che entrava nella sala fissò su Pardaillan uno sguardo vivo e penetrante.

— Voglio semplicemente comprare alcuni sacchi di grano, ma pagandoveli dieci volte di più del prezzo abituale.

— Dieci volte il prezzo?

— Sì — disse Pardaillan. — Me ne occorrono trenta sacchi. Vedete bene che è una fortuna per voi.

— Trenta sacchi? — disse il mugnaio gettando sullo strano compratore uno sguardo sospettoso.

— Sì, e non metto al mercato che una sola condizione: quella di scegliere io stesso i sacchi.

— E' troppo giusto — disse il mugnaio che allora, con aria naturale, chiuse la porta d'entrata.

— Potete anche tirare il chiavistello — fece Pardaillan sorridendo. — Specie se sapete che i sacchi che voglio comprare sono proprio i trenta che vi sono stati portati poco fa con i muli.

A queste parole, il mugnaio gettò un grido e in un attimo, dalla stanza vicina, i mulattieri, con pugnali e pistole alla mano, fecero irruzione. Pardaillan sguainò la spada ed il combattimento stava per incominciare, quando una voce forte risuonò:

— Giù le armi!

I mulattieri si arrestarono. Pardaillan abbassò la spada. Allora entrò un gran vegliardo dall'attitudine altera, dagli occhi inquisitori. Ad un gesto di comando, i mulattieri ed il mugnaio sparirono. Pardaillan ringuainò la spada. Il vegliardo lo guardò attentamente per alcuni secondi, poi disse:

— Signore, io sono il padrone di questo mulino. Se avete un affare da propormi è quindi con me che dovete trattare.

— Così — disse Pardaillan — il vero mugnaio della collina San Rocco siete voi?

— Sono io.

— Lo credo volentieri, signore — disse Pardaillan inchinandosi con cortesia smaliziata davanti a quel sedicente mugnaio che subito gli era apparso come un uomo di alto lignaggio.

— Signore — disse allora deciso — credo inutile sprecare raggiri. Incomincio dunque per dichiararvi che ho sorpreso il vostro segreto: i muli che son saliti qui erano carichi d'oro.

— E' esatto, signore: ce n'è per tre milioni.

Pardaillan fece un gesto d'indifferenza: la somma non pareva averlo toccato e, da allora, lo strano padrone del mulino lo considerò con maggiore attenzione.

— Siete dunque voi — riprese questi — che poco fa spacciandovi per ufficiale, avete aperto uno dei nostri sacchi?

— No, signore. Ma ho udito le parole di quell'uomo e così ho saputo la verità.

(Continua)